Quotidiano / Anno XLV / N. 39 (spedizione in abb. postale)

Venerdì 9 febbraio 1968 / L. 60 ★

CGIL CISL UIL *Importante documento sull'autonomia e i poteri del sindacato nella società*

(A pagina 4)

Longo si incontra in Sicilia con le popolazioni terremotate

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga lo scandalo all'ONMI dopo l'arresto dell'ex sindaco Petrucci

Sequestrati i fascicoli della gestione Cioccetti

Suor Flaviana interrogata ieri mattina dal giudice

I due ex sindaci dc Petrucci e Cioccetti (IN CRONACA)

Mentre nel Sud Vietnam prosegue vittoriosa l'offensiva dell'FNL

Hanoi: la strada del negoziato è aperta
Johnson: bombardare Hanoi e Haiphong

A Hué i combattimenti continuano — Rinforzi ai partigiani — La grande base di Khe Sanh sottoposta a un infernale bombardamento con mortai — Rappresaglie americane su città e popolazioni — Oltre mille civili massacrati dalle bombe USA a Ben Tre — Generali americani polemizzano aspramente sulla caduta di Long Vei

L'addetto militare italiano per quattro ore a colloquio con i partigiani a Saigon

KHE SANH — Un gruppo di mercenari del governo fantoccio, insieme ad un «berretto verde» americano (sulla destra della foto) è appena sceso dallo elicottero che lo ha tratto in salvo dalla morsa viet di Lang Vei. Sono tra i pochi scampati; l'avamposto di Long Vei, che i generali statunitensi giudicavano «inespugnabile», è stato conquistato dai guerriglieri con un assalto durato tre ore. (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Annunciando al Senato il voto contrario del PCI all'illegale pretesa del centro-sinistra

TERRACINI: «Sfiducia al governo sì alla legge regionale»

Approvato con 151 sì e 108 no l'articolo 15 — Fermo attacco di Parri alla maggioranza — Vivace dibattito a Palazzo Madama

Umberto Terracini

Ferruccio Parri

L'ampio schieramento sorto in Parlamento a favore delle Regioni si è spezzato sull'articolo 15 della legge per l'elezione dei consigli regionali, sul quale il governo ha chiesto ed ottenuto dal Senato un voto di fiducia (151 favorevoli, 108 contrari).

Nella votazione per appello nominale, svoltasi ieri sera dopo un acceso dibattito, hanno votato per il governo socialisti e democristiani. I comunisti, che hanno finora avuto un ruolo di punta nella battaglia parlamentare per le regioni, e i socialisti di unità proletaria, hanno naturalmente negato la fiducia al governo, votando contro. Parri e i socialisti autonomi, dopo avere espresso anche essi sfiducia nel governo, non hanno partecipato alla votazione. Liberali e missini nel loro voto contrario oltre alla sfiducia nel governo hanno voluto ribadire la loro opposizione alle regioni.

Presentato come uno strumento tecnico per far decadere gli emendamenti delle destre e accelerare i tempi di approvazione della legge regionale, il voto di fiducia è stato in effetti un espediente per segnare — almeno su un articolo — una differenziazione tra la maggioranza governativa da una parte e i comunisti e le altre forze di opposizione di sinistra dall'altra. Questa operazione, a scoppio ritardato, di delimitazione della maggioranza è durata una intera giornata, più di quanto forse sarebbe stato necessario per approvare lo articolo 15 della legge, superando il sabotaggio delle destre, che negli ultimi giorni era chiaramente in via di esaurimento. I liberali e i missini che si erano scaricati di qualunque mordente politico, riducendosi al rango di pas sacarte di emendamenti senza senso, sono tornati ieri alla carica con una serie di interventi muovendo un forte attac-

f. i.

(Segue a pagina 2)

Un intervento del compagno Longo su «Rinascita»

La posizione del PCI sul «dialogo»

«Vogliamo che la DC cambi la sua linea politica, che volti le spalle non al suo elettorato, ma agli sfruttatori». La riunione della direzione socialista: De Martino resta al suo posto

Nel dibattito aperto negli ambienti politici e sulla stampa dai discorsi di Piccoli alla Camera e di Rumor a Trento interviene con un articolo su *Rinascita* il segretario generale del PCI, compagno Longo.

«Noi comunisti — scrive Longo — vogliamo che la DC muti il suo atteggiamento per quanto riguarda i rapporti con le altre forze politiche, con le organizzazioni sindacali, operaie e democratiche; vogliamo che queste forze siano considerate come basi essenziali della democrazia, a cui devono essere riconosciuti tutti i diritti di intervento nelle decisioni di fondo; vogliamo precisamente che la DC cambi la sua linea politica, di conservazione sociale e di sostegno degli interessi dei grandi monopoli e delle forze sociali più retrive; vogliamo che la DC volti le spalle non al suo elettorato, ma agli sfruttatori e ai nemici dei lavoratori; vogliamo infine che la DC consideri ogni illecito ed ogni scandalo dei suoi uomini, non come una calunnia senz'altro da respingere, ma come fatti da appurare e da condannare, quando ne risultasse la fondatezza».

Che cosa vi è di nuovo nelle parole di Rumor e di Piccoli? «In primo luogo c'è la coscienza manifesta che così la DC non può andare avanti; c'è il riconoscimento del fallimento del centro-sinistra e dell'obiettivo di isolare il nostro partito». Da questi discorsi traspare

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

L'intervista di Nguyen Duy Trinh all'AFP

«Cessino i bombardamenti sul Nord e tratteremo»

«Gli USA sono passati di sconfitta in sconfitta e sono stati condotti in un pantano dal quale non hanno alcuna speranza di uscire» — «Il popolo vietnamita è deciso a proseguire la lotta sino alla realizzazione dei suoi sacri obiettivi nazionali»

HANOI, 8

Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, Nguyen Duy Trinh, ha concesso oggi un'intervista all'inviato speciale dell'agenzia AFP ad Hanoi Cabanesi il cui testo è stato diffuso dall'agenzia nord-vietnamita di informazioni.

Domanda: «La guerra del Vietnam conosce nuovi sviluppi con gli avvenimenti attuali del Vietnam del Sud. Quali sono, in questa nuova situazione, le prospettive di una soluzione del conflitto?».

Risposta: «Nella loro guerra di aggressione contro il Vietnam gli Stati Uniti sono passati di sconfitta in sconfitta e sono stati condotti in un pantano dal quale non hanno alcuna speranza di uscire. Durante gli ultimi giorni le forze armate patriottiche del Sud, in seguito alla sollevazione di milioni di persone, hanno lanciato attacchi incessanti e perfettamente coordinati nel Vietnam del Sud, annientando numerosi combattenti nemici, controllando molte grandi città e molte città di provincia e distretti e liberando zone rurali. L'amministrazione del regime fantoccio crolla e l'esercito fantoccio si disintegra. La meravigliosa impresa dell'eroica popolo del Vietnam del Sud ha riempito tutto il popolo vietnamita di grande entusiasmo e di giusta fierezza. Esso ha ricevuto lo omaggio di tutti i popoli del mondo.

«Pieno di odio davanti ai crimini mostruosi degli aggressori americani e della cricca di Ky e di Thieu il popolo vietnamita, unito come un solo uomo, è deciso a raggiungere nuove vittorie e a proseguire la lotta sino alla realizzazione dei suoi sacri obiettivi nazionali.

«Agli occhi del nostro popolo, la soluzione del problema

(Segue in ultima pagina)

SAIGON, 8

Una convincente testimonianza della estensione del potere delle forze di liberazione del FLN a Saigon è stata fornita questa sera dall'addetto militare dell'Ambasciata italiana, col. Franco Boschi, il quale, assieme ai giornalisti italiani Carlo Gregoretti del l'*Espresso* e Alessandro Casella del *Mattino*, si era avventurato nelle strade del quartiere di Cholon ed è stato trattenuto per quattro ore dagli uomini del FLN. Successivamente egli ha riferito che i guerriglieri gli hanno detto di «essere a Saigon per restarvi». Il colonnello Boschi ha dichiarato che aveva fermato la sua automobile presso l'ippodromo di Cholon, il quartiere cinese di Saigon, non lontano da un'altra automobile recante contrassegni della stampa, presso la quale vi era un uomo

L'ufficiale italiano ha aggiunto che quest uomo ha fatto segno a lui e agli altri tre italiani che lo accompagnavano, i due giornalisti e una ragazza, di avvicinarsi. A questo punto il colonnello ha detto di essersi reso conto che l'uomo era armato con una carabina AK 47, un'arma di fabbricazione cinese in dotazione ai «Vietcong». Egli è stato portato insieme ai suoi accompagnatori italiani in una vicina casa all'interno della quale sedevano numerose persone ed è stato invitato con gli altri a bere del tè. Allo esterno si potevano udire gli scoppi dei razzi anticarro e raffiche di armi automatiche

L'addetto militare italiano ha aggiunto che partigiani del FNL gli hanno detto che due attacchi condotti da truppe governative contro le loro posizioni erano stati respinti. Il colonnello Boschi ha poi affermato che i guerriglieri sembravano molto bene organizzati. «Essi — ha aggiunto — hanno detto che quello era l'inizio della liberazione del Vietnam».

L'ufficiale ha detto di avere informato i patrioti viet-

(Segue in ultima pagina)

La decisione di Johnson

WASHINGTON, 8

Il presidente Johnson avrebbe deciso un ampliamento dei bombardamenti sulla RDV ivi compresi quelli su Hanoi e Haiphong. Ne dà notizia l'*Associated Press*, che cita come fonte dell'informazione «esponenti» governativi.

L'agenzia dà la notizia in una forma tortuosa per dissimularne la grave sostanza Il dispaccio parla infatti di abolizione delle «restrizioni» imposte ai bombardamenti «durante i recenti sondaggi di pace» e di una «approvazione, data negli ultimi giorni, alla ripresa dei bombardamenti in vicinanza della capitale e del principale porto del Vietnam del nord».

Come si ricorderà, il segretario di Stato Rusk, ha sostenuto alcuni giorni fa che l'offensiva del FNL avrebbe mandato a vuoto presunti passi compiuti da Washington presso Hanoi per esaminare i termini di una soluzione pacifica, e quest'asserzione è stata ripresa con insistenza da portavoce ufficiosi In realtà, di questi passi nessuno ha mai sentito parlare, mentre è ben nota la risposta negativa data da Washington alle dichiarazioni di Nguyen Duy Trin

Altrettanto può dirsi per le «restrizioni» ai bombardamenti sulla RDV, delle quali non si è mai avuta notizia. Così stando le cose, l'odierna informazione suona come il preannuncio, appena mascherato di un'*escalation* dei bombardamenti.

L'ESAME DELLE PENSIONI IMPEDITO DAL GOVERNO

Il governo ha impedito ieri alla Commissione Lavoro della Camera di proseguire la discussione sul progetto di legge Longo per l'aumento delle pensioni. Il presidente della Commissione, il democristiano Zanibelli (che fra l'altro è segretario del Sindacato braccianti della CISL) non ha nemmeno convocato la Commissione adducendo dei pretesti privi di qualsiasi consistenza. Il governo, che pure aveva preso impegno di dare una risposta ai sindacati entro gennaio, ha evitato così ancora una volta di prendere posizione pubblica nel merito dell'aumento e riforma delle pensioni. Esso manda avanti, invece, una sua proposta per la proroga del massimale sugli assegni familiari che esonera le grandi aziende da molti miliardi di contributi a danno dell'INPS e dell'artigianato. Il decreto, che ora il Parlamento dovrebbe convertire in legge, è destinato a trovare la più netta opposizione: a parte il merito della proroga del massimale, che costituisce un regalo a ben individuati grandi gruppi (FIAT, Montedison), se il governo non ha tempo per discutere in Parlamento le pensioni non ne avrà nemmeno per varare nuovi favori al padronato.

Il sabotaggio governativo alla legge sulle pensioni si rifletterà nell'atteggiamento dei comunisti verso tutti i provvedimenti che il governo intende far passare prima di chiudere le Camere. Anche sul fronte sindacale sono imminenti importanti decisioni.

OGGI

vengo anch'io

AUGUSTO *Guerriero, il quale si alza la mattina al grido di «I giovani in guerra», sosteneva ieri sul «Corriere della Sera» che i 550 mila soldati americani nel Vietnam sono pochi. Westmoreland ne vorrebbe 700 mila, ma Guerriero dice che bisognerebbe mandarne un milione Questo inflazionista del sangue ragiona così anche per i bombardamenti aerei. Quando sente che la radio dà notizia di cinquanta incursioni effettuate su Hanoi in un giorno, Guerriero si indigna: «Cento, avevano da essere» e se vede che in giardino c'è il sole aggiunge: «Con un tempo così, se ne potevano fare anche centocinquanta» E' un'anima mite e gentile.*

Ma voi avrete notato che Augusto Guerriero, non nuovo a queste tesi, fa sempre una questione di «quanti sono» e mai di «chi sono», mentre è questo uno dei punti chiave del problema. Noi sappiamo che non tutti gli effettivi americani nel Vietnam sono «berretti verdi», ma è certo che i «berretti verdi» ne sono il nerbo, la forza più impegnata, la truppa scelta. Ora, non fate caso a noi che notoriamente non siamo, direbbe un meteorologo, sereni; sentite come un giornale super padronale, il «Corriere Mercantile» di Genova, descrive i «berretti verdi»: «Sono esperti della guerriglia, super killers, gente senza domani, ex detenuti, delinquenti abituali...» e via scarcerando. Come può gente di questa fatta battere i Viet, in confronto coi quali persino il senatore Merzagora, olimpionico del perbenismo, pare un ergastolano?

Ma Augusto Guerriero questa cosa non la considera. Scritti i suoi articoli assetati di morituri, egli li va a impostare canticchiando tra sé quella gustosa canzone di Jannacci che dice: «Vengo anch'io. No, tu no» e, rassicurato, pensa che già che c'era poteva chiederne anche un milione e mezzo.

Fortebraccio